

**Gli enti locali stabiliranno i criteri su orari e posizionamenti delle gaming machine. Entro tre anni le sale saranno dimezzate**

## *Giochi, governo e Regioni trovano intesa sulla stretta*

DI ANDREA PIRA

**S**i inizia tagliando il numero delle slot machine per arrivare in tre anni al dimezzamento delle sale da gioco. Stato, Regioni e Comuni hanno trovato l'accordo sul progetto di riordino del settore proposto dal governo in conferenza unificata. Il punto di caduta per l'intesa, dopo mesi di rinvii, è stato un emendamento che, all'interno di un quadro nazionale unico, lascia mano libera sul contrasto al gioco ludopatico, come richiesto da quelle amministrazioni, quali la Lombardia e la provincia di Bolzano, che hanno normative anche più avanzate. Spetterà a Regioni e Comuni definire i criteri per un'equilibrata distribuzione delle sale, per le distanze minime dai luoghi ritenuti sensibili e per

gli orari. Alla base del riordino, ha spiegato il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, c'è la volontà di contenere il gioco d'azzardo (così da scongiurare emergenze sociali) ma non di abolirlo. Anche perché nel 2016 grazie ai giochi sono entrati all'Erario 10,5 miliardi, di cui 5,8 dalle slot. Già con la manovrina si era provveduto ad anticipare la riduzione di un terzo delle slot, che passeranno da 407 mila a 265 mila. Entro aprile 2018 saranno quindi rottamate quasi 143 mila macchinette. Le restanti dovranno essere sostituite entro il 31 dicembre 2019 con le Awpr, ossia le slot collegate in remoto. Nei prossimi tre anni si procederà quindi con il dimezzamento degli oltre 98 mila punti per giocare. I circa 55 mila punti che resteranno aperti sul territorio nazionale al termine di questo processo saranno certificati. A regime si tratterà quindi di circa 18 mila sale, comprese quelle installate, cui si andranno ad aggiungere altri 35 mila esercizi abilitati. In ogni caso, ha chiarito il sottosegretario, non ci saranno regioni completamente

«libere» dal gioco. A questo punto il decreto attuativo potrebbe arrivare forse già a ottobre. La firma di ieri accelera inoltre l'emanazione dei bandi di gara ancora in sospeso, come per il Bingo e le scommesse, mentre l'attenzione si sposta sulla regolamentazione della pubblicità e del gioco online. «È diventato ormai urgente arrivare a una normativa nazionale che consenta di ridurre fortemente l'offerta di gioco pubblico regolando meglio la distribuzione sul territorio», ha commentato Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni. Ma per Raffaele Curcio, presidente di Sapar, l'associazione delle imprese ricreative, «nell'accordo è stata data poca attenzione alle aziende di gestione che operano sul territorio e ai relativi livelli occupazionali». (riproduzione riservata)

